

XXXIV Domenica del Tempo Ordinario, Anno A

Solemnità di “CRISTO RE”

Dal Libro del profeta Ezechiele 34,11-12.15-17

Dalla Prima Lettera ai Corinti 15,20-26a.28

Dal Vangelo secondo Matteo 25,31-46

Il profeta Ezechiele apre la liturgia della Parola con la descrizione del Pastore, figura cara a tutta la Scrittura per designare l'autorità che guida il popolo, che si prende cura di ogni sua pecora dopo che sono state disperse, immagine del popolo in esilio (= *giorni nuvolosi e di caligine*).

Il messaggio di questo suo brano è quello di infondere fiducia nell'amore e nella misericordia di Dio il quale aspetta solo di ritornare a prendersi cura del suo popolo dopo l'esperienza devastante della dispersione.

Ho trovato molto bella questa spiegazione e lectio di P. Armellini, sacerdote e biblista dehoniano

<https://www.youtube.com/watch?v=i8WMaZyAocci>

A partire dal testo evangelico si potrebbe desumere che la regalità non è altro che la capacità di accorgersi e accogliere i piccoli, gli ultimi. In effetti è lo stile di vita di Gesù.

A cosa serve questa parabola? Ad avere paura? No! È un avvertimento affinché possiamo intraprendere la via giusta, per orientare senza dubbi l'agire della vita.

QUANDO SIGNORE? QUANDO?

La chiave del testo è questo avverbio. Lo usano sia i giusti che quelli “alla sinistra”. Quando?

Finisce un anno, passano le età della vita, ogni tempo con le sue gioie, realizzazioni ma anche dolori e delusioni... in tutto questo scorrere ... quando Signore, ho guardato a te?

La risposta è spiazzante: ogni volta che al più piccolo ... e giù l'elenco in maniera che non ci sbagliamo!

In un'altra occasione usiamo l'”espressione” **OGNI VOLTA: OGNI VOLTA** che mangiamo di questo pane... **OGNI VOLTA** è l'eucaristia celebrata, **OGNI VOLTA** che fate questo in memoria di me.